

Creare città riparative: visita a luoghi in costruzione.

Introduzione:

Mentana vive il suo terzo millennio rilanciando una nuova sfida. Da questo luogo è passata tanta storia di Roma, d'Italia e d'Europa. Nel percorso dell'Umanità questo piccolo centro è stato crocevia di relazioni politiche, religiose e sociali. In questa epoca in cui tutto corre veloce, dove le relazioni viaggiano in un mondo virtuale che accomuna tutti gli uomini e le donne del pianeta, vorremmo provare a ricostruire il senso dell'Incontro e delle Relazioni personali. Tutti i luoghi della città lentamente devono tornare ad essere i contenitori di relazioni reali dove si possano vivere emozioni guardandosi negli occhi e coltivare sentimenti, ascoltando le parole dell'altro. Cercheremo di riportare l'Educazione nei luoghi di incontro di ogni quartiere, così da poter restituire ad ognuno la possibilità di vivere la propria città come spazio relazionale. Abbiamo già iniziato. Ora si tratta di resistere e continuare il cammino.

L'emergenza del concetto della "città riparativa" ed il suo collegamento alla giustizia riparativa .

Il lavoro che abbiamo impostato necessita di un'accelerazione. La nostra città, come molte altre nell'area metropolitana di Roma si è trasformata in un dormitorio. I legami sociali si sono sfaldati e ogni cambiamento viene percepito come una minaccia. La paura del diverso si sta trasformando in rabbia e disorientamento.

Papa Francesco ha detto: "la pace non è semplicemente l'assenza di guerra, ma opera della giustizia" e su questa riflessione sentiamo l'urgenza di creare un laboratorio di giustizia. Proveremo a costruire gli strumenti adatti e cercheremo gli elementi fondamentali per impostare un lavoro condiviso e partecipato. Ma soprattutto dovremmo coinvolgere ogni cittadino nel processo del "costruire insieme" una società incentrata sul rispetto e la responsabilità. Questa visione, questa finalità caratterizzano da sempre il nostro operare che, negli ultimi anni, ha trovato supporto teorico e di metodo grazie al contributo del Team delle pratiche di Giustizia riparativa dell'Università di Sassari. Specificamente attraverso il confronto costante con la sua responsabile scientifica prof.ra Patrizia Patrizi e il facilitatore delle conferenze, dott. Gian Luigi Lepri, nostro consulente. Il modello Co.Re. (Comunità di Relazioni Riparative), da loro ideato, e il progetto pilota di Tempio Pausania, prima città italiana ad approccio riparativo, costituiscono i nostri riferimenti per operare secondo i valori della giustizia riparativa.

Presentare alcuni progetti e studio di casi:

1. Origini del progetto

Il progetto parte nel 2014 quando a seguito di due episodi criminali di particolare efferatezza la città si ritrova disorientata e disgregata nel suo senso profondo di società. Durante il tentativo di arginare la prorompente sete di

giustizia punitiva che veniva sia dal basso che dalle sfere di governo locale, il Servizio Sociale Comunale ed il terzo settore hanno iniziato a pensare azioni che potessero ricostruire legami sociali incentrati sul “fare con”. Si è partiti pensando di lavorare sempre su due fronti: rispondere alle emergenze e attivare percorsi di inclusione. Rispondendo a bandi regionali, in partenariato con il privato sociale, siamo riusciti ad aggregare bambini e giovani in percorsi esperienziali orientati alla partecipazione attiva e responsabile alla vita della comunità locale. Contemporaneamente dal 2014 sono stati ripensati alcuni servizi per le emergenze sociali di maggior rilievo.

Oggi il Comune di Mentana ha una rete di servizi socio educativi che può rispondere alle emergenze sociali in tempo reale e una proposta educativa che consente ai giovani di sperimentarsi in azioni ad alto impatto sociale.

2. Basi teoriche e concettuali

Tutto il lavoro si è basato sul concetto del “Fare con” per cui ogni progetto è stato pensato per orientare la comunità ad un modello incentrato sulle relazioni tra le persone che potessero in qualche modo arginare la depersonalizzazione del modello dominante in Italia. Essere cittadina necessità di una consapevolezza dell’essere “persona” tra le altre persone. Costruire le proprie relazioni ed orientarle verso la costruzione del bene comune è l’obiettivo a cui tutti i progetti sono orientati. Si è passati dal sistema assistenzialistico a quello educativo e inclusivo.

3. Operazionalizzazione (organizzazione ed attuazione)

Attualmente gli operatori del servizio sociale del Comune di Mentana si possono avvalere dei seguenti servizi:

Una comunità educativa per minori vittime di abuso e maltrattamento

Un servizio di prevenzione e promozione dei diritti dell’infanzia, con il quale si interviene per affrontare le criticità relazionali intra familiari, anche di tipo giudiziario.

Un servizio di Housing sociale per il contrasto dell’emergenza abitativa e il sostegno a donne sole con figli a carico in temporanee condizioni di disagio, comprese quelle in regime di tutela perché vittime di violenza. Il progetto, realizzato con la formula della coprogettazione, si realizza in 7 immobili confiscati alla criminalità organizzata.

Un Centro Diurno/Doposcuola per Minori tra i 6 ed i 13 anni

Un Emporio Solidale per il contrasto delle povertà alimentari e domestiche.

Un servizio di orientamento al lavoro per le categorie svantaggiate, un servizio di inclusione lavorativa per le categorie svantaggiate.

Un progetto di inclusione sociale per giovani tra i 18 ed i 29 anni

Un progetto di inclusione sociale per giovani con disabilità tra i 18 ed i 35 anni.

Un progetto per il contrasto delle povertà educative rivolto a bambini da 0 a 6 anni

Un progetto per il contrasto delle povertà educative per ragazzi dagli 11 ai 18 anni

Servizi per l'assistenza domiciliare anziani e disabili, gestiti con il modello dell'accreditamento.

Tutti i servizi sono sotto la regia del servizio sociale che partecipa attivamente alla formazione delle equipe multidisciplinari composte anche da operatori del ASL RM 5 e del terzo settore.

4. Processi dinamici ed in corso d'opera

Attualmente il processo di costruzione della rete per la produzione di benessere si trova nella fase di definizione delle procedure per la messa a sistema. Ogni servizio è strettamente collegato all'altro in modo da migliorare la performance di ognuno di loro. Gli operatori conoscono in modo approfondito le modalità d'accesso e di utilizzo di ogni servizio e lo usano o lo promuovono in funzione della problematica/risorsa che stanno gestendo.

Questa fase è piuttosto complessa in quanto non tutti i servizi/progetti attivi sono parte del disegno iniziale, ma scaturiscono da singole esperienze del privato sociale che purtroppo, almeno nel nostro territorio, presenta alcune lacune nella volontà concreta di costruire sistemi integrati che orientati alla produzione di benessere.

In questo quadro è importante sottolineare la partecipazione attiva di una multinazionale che realizza una parte importante della sua RSI proprio nel sostenere progetti che rigenerino relazioni luoghi e persone nell'ottica di una società che includa tutti nella produzione di benessere.

5. Risultati, scoperte, valutazioni, sfide ed ulteriori prospettive.

In questi anni abbiamo ottenuto diversi risultati significativi dal punto di vista generale a partire da una rinnovata collaborazione tra pubblico e privato sociale. Un maggior coinvolgimento delle piccole associazioni di volontariato alla realizzazione di micro progetti che includano le persone svantaggiate nella realizzazione di iniziative ed attività di tipo ricreativo e culturale. Una maggiore sensibilizzazione degli enti pubblici nel coinvolgere persone con disabilità nella realizzazione di azioni di supporto ai servizi pubblici di tipo culturale o ricreativo. L'intero impianto progettuale ha evidenziato come spesso le problematiche venivano lette dalle diverse agenzie socio educative in modo diverso, producendo, di fatto, una segmentazione dei fenomeni che non consentiva la lettura globale nel contesto generale. Abbiamo potuto evidenziare, ad esempio, come il fenomeno dell'emergenza abitativa è spesso legato non solo alla perdita di reddito ma anche ad una serie di fattori culturali e relazionali che di fatto impediscono l'attivazione della resilienza dei nuclei familiari. Sul versante del contrasto alle povertà alimentari siamo passati dal sistema del pacco settimanale al sistema della spesa a punti. L'apertura di un piccolo minimarket solidale ha permesso non solo una maggiore protezione della privacy degli utenti ma

li ha anche aiutati ad avviare un percorso di responsabilizzazione che facilità la ricostruzione dell'autonomia e della dignità.

Una sezione conclusiva

L'Approccio riparativo ha aiutato questa comunità a rimettersi in moto. Le conferenze e gli incontri hanno permesso agli operatori sociali di intravedere una strada possibile per ricostruire dei legami sociali significativi che non hanno nostalgia del passato né timore del futuro. Il paese oggi ha ristrutturato il museo Garibaldino, ha rilanciato il ruolo della biblioteca comunale, ha affidato al terzo settore luoghi pubblici in abbandono per poterli riqualificare. Grazie anche al lavoro svolto dall'amministrazione comunale tutte le istituzioni sia pubbliche che private stanno convergendo lentamente verso il quadrante del "Fare con" e anche se sentiamo delle resistenze crediamo che il processo sia andato troppo avanti per essere minacciato dalle visioni egoistiche e individualiste. In questo antico ma anonimo paese della provincia di Roma si sta sperimentando un cambiamento che in realtà, per motivi di sicurezza, noi adulti riparativi lo abbiamo messo in mano ai giovani, che come sentirete e vedrete hanno grandi sogni da realizzare e non vogliono farlo da soli.

“dobbiamo imparare a sognare tutti insieme per realizzare un sogno” i ragazzi di So.Sha